

JULIO S. SAGRERAS

LE TERZE LEZIONI

di CHITARRA

by Colegna

PREFAZIONE

Come già dissi nella prefazione de « Le seconde lezioni di chitarra », il presente lavoro è il frutto dell'esperienza raccolta durante 41 anni di insegnamento; e come già dissi, saranno pubblicate al più pre sto, dal momento che sono già finite, « Le quarte lezioni » e « Le quinte lezioni », opere che sono la continuazione progressiva della presente, come lo stesso titolo indica.

Sto preparando anche « Le seste lezioni », che saranno le ultime e che completeranno così un metodo veramente moderno in sei parti, dato che ho pensato di includere in quest'ultima opera alcuni dei più importanti studi di Sor, Aguado, Coste, Damas e Tárrega, perfettamente modernizzati e diteggiati minuziosamente.

Credo senz'altro che la difficoltà progressiva degli studi dei miei metodi risparmierà lavoro ai maestri nell'insegnamento della chitarra, poiché non sarà necessario saltare studi come bisogna fare coi metodi attuali, e inoltre la diteggiatura minuziosa di entrambe le mani, è sempre un alleviare le fatiche del maestro.

Julio S. Sagreras Aprile 1933

Proprietà per tutti i paesi RICORDI AMERICANA S.A.E.C. - Buenos Aires - Argentina © Copyright 1955 by RICORDI AMERICANA S.A.E.C. - Buenos Aires - Argentina

© Copyright 1968 by EDIZIONI BERBEN - Ancona - Italia Unici editori autorizzati per l'Italia

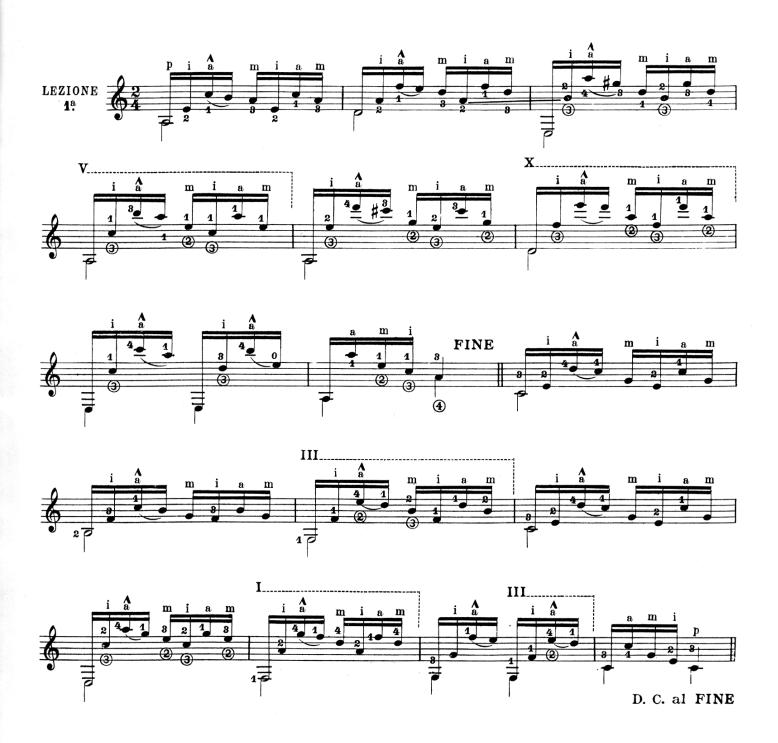
LE TERZE LEZIONI DI CHITARRA

di JULIO S. SAGRERAS

Raccomando molto in questo studio-esercizio di preparare in precedenza in ogni battuta la posizione della mano sinistra nel modo più completo possibile: in alcune misure, come nei numeri 3, 4, 5, 6 e altri ancora, si può preparare completamente.

Bisogna osservare anche un'assoluta regolarità nel tempo, e le note risultanti dai legati devono avere la stessa forza delle altre note.

Questo studio-esercizio è molto buono per entrambe le mani. Si accentino bene le note iniziali del legato.



Benchè esistano pochissime opere per chitarra con l'intonazione di quinta in sol e sesta in re, ho messo qui uno studio come pratica; gli allievi devono ricordare che tutte le note delle corde citate si trovano in questo caso due tasti più su; tenendo presente questo, non sarà difficile la lettura dell'esercizio.

Nell'ottava misura c'è un portamento del fa al mi della seconda corda, in cui si nota facilmente che si premono entrambe le note, poichè sono segnate le dita indice e medio della mano destra rispettivamente in entrambe le note.

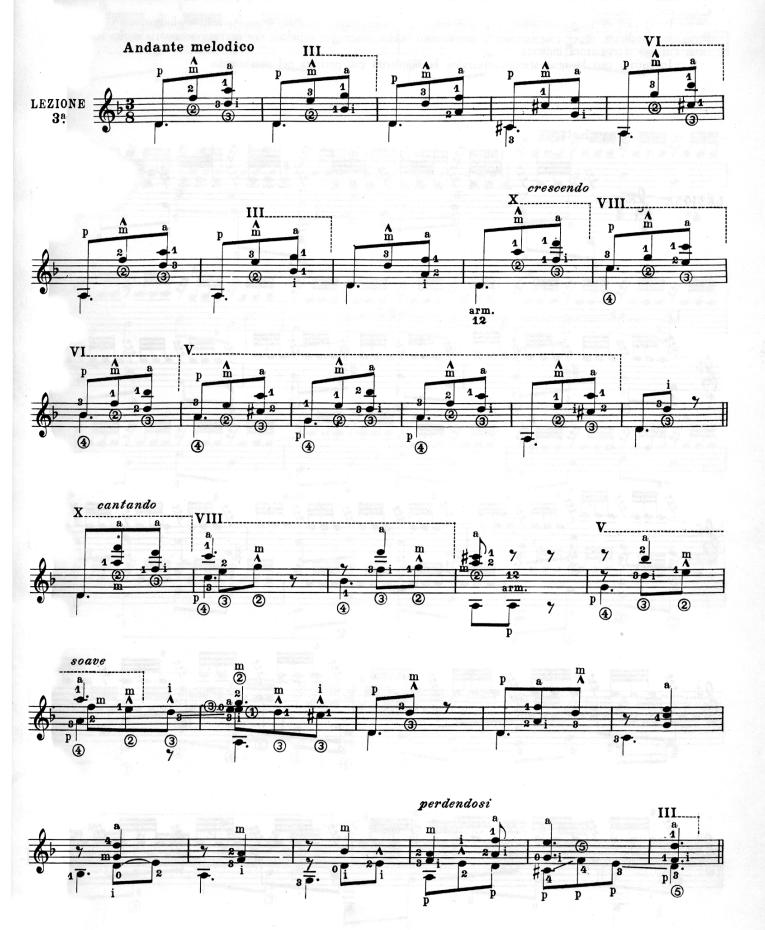
Si faccia attenzione alla diteggiatura della mano destra segnata nella misura n. 20.

5ª corda in Sol6ª corda in Re



E 1246 B.

Si osservi con molta attenzione la diteggiatura della mano destra segnata e si esegua questo studio dolcemente e delicatamente, con molta espressione.

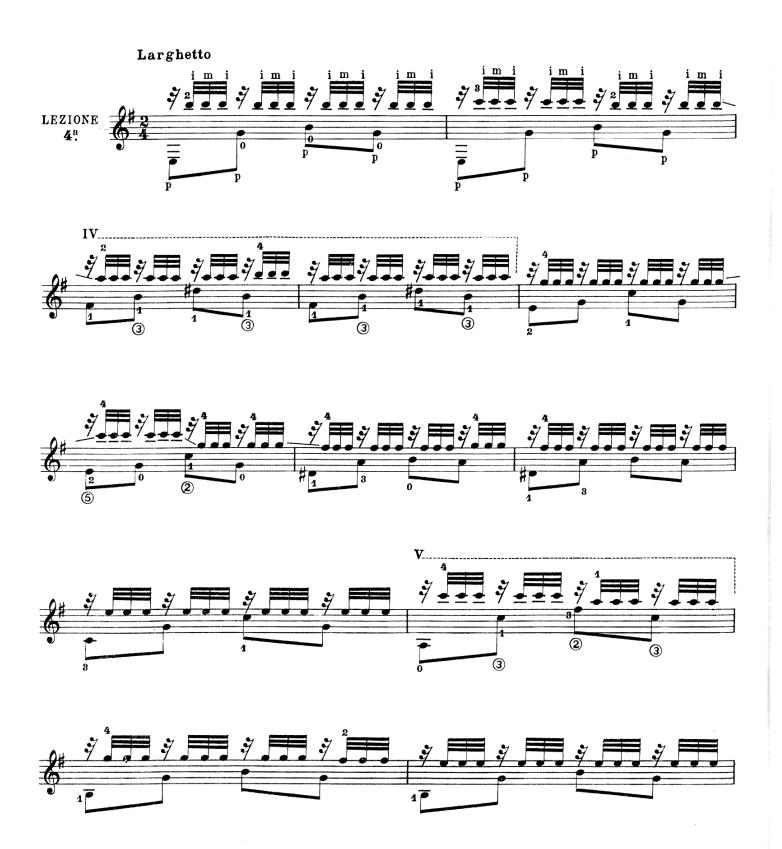


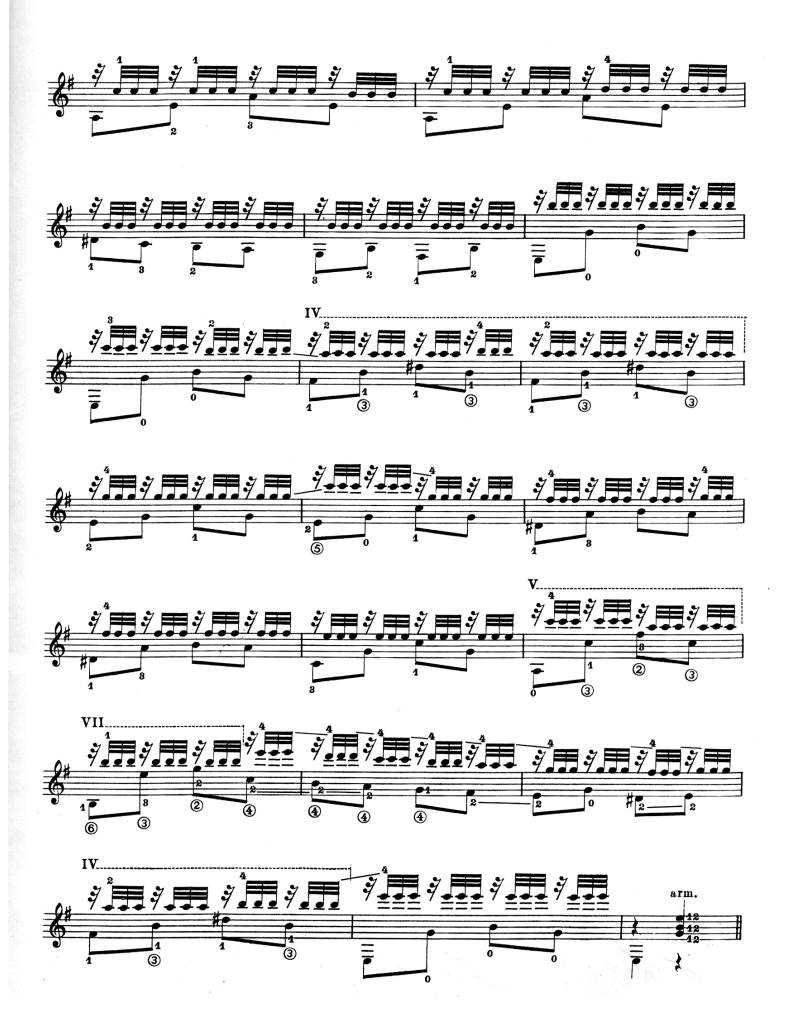
E. 1246 B.

Ho voluto anche introdurre in questo metodo uno studio di ciò che nella chitarra si chiama volgarmente « tremolo ». Come si vedrà, la diteggiatura segnata nella ripetizione delle note è: i, m, i, però è bene esercitarsi anche con: i, a, i, e con: a, m, i.

Per i casi di maggiore sonorità e non dovendo essere molto leggero il movimento melodico, conviene la prima diteggiatura indicata, e. per i casi in cui il movimento debba essere più rapido e che non sia necessaria molta sonorità, conviene l'ultima diteggiatura indicata.

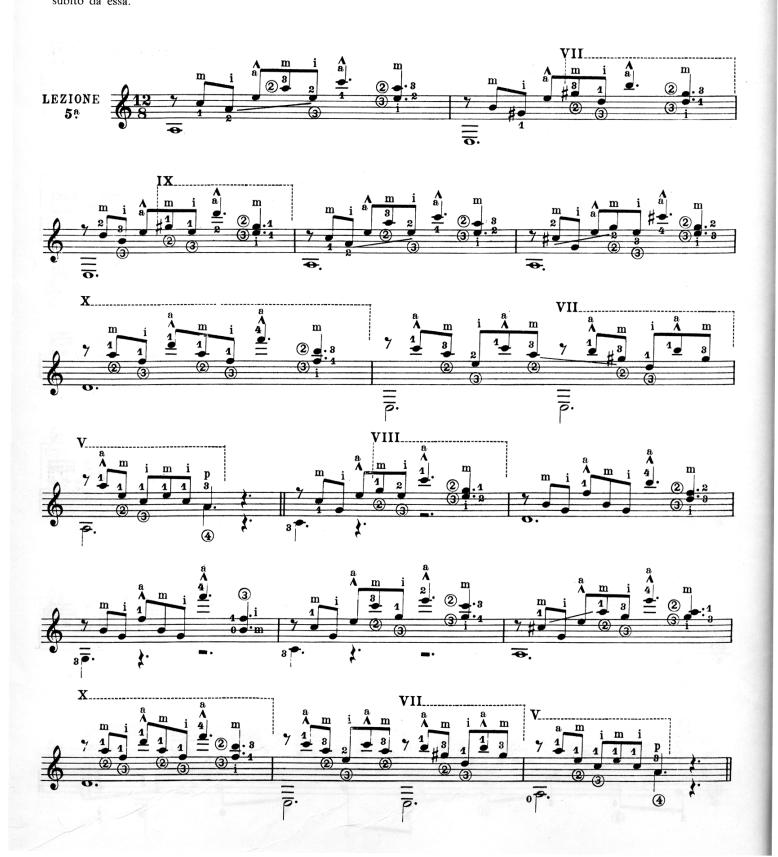
In tutti i casi bisogna sempre osservare la regolarità più perfetta nel movimento.





Si osservi strettamente in questo studio la diteggiatura della mano destra segnata, e si facciano scorrere le dita della mano sinistra quando sono segnati i portamenti.

Si osservino le note che hanno il segno A, che devono essere accentate con forza ma non in modo brusco, lasciando scivolare il polpastrello del dito e colpendo con l'unghia alla fine di questo scivolamento, in modo che il dito che ha premuto la corda rimanga appoggiato sulla corda immediatamente inferiore, cioè, se ha premuto la prima, rimarrà appoggiato sulla seconda, se ha premuto quest'ultima rimarrà appoggiato sulla terza, ecc.; si intende che dire « rimarrà appoggiato » significa indicare il movimento del dito, e non che rimanga effettivamente sulla corda poiché dovrà essere tolto subito da essa.



Questo studio fatto in tempo di « ranchera » (alcuni anni fa lo si chiamava mazurka, dato che in realtà non ha niente di diverso da questa) ha legati di tre note. In questi legati raccomando che la nota iniziale del legato si mantenga ben ferma, poiché è quella che deve continuare il legato nella sua parte discendente.

Raccomando di nuovo che nella seconda parte, fatta di terze e seste, si facciano scorrere le dita della mano sini-

stra in tutti quei punti dove sono segnati portamenti.

Si osservino strettamente le accentazioni segnate.



Questo studio-esercizio è molto utile specialmente per la mano destra.



Si dia più forza alle note iniziali dei legati e meno forza ai suoni dell'accompagnamento che non hanno note del canto.

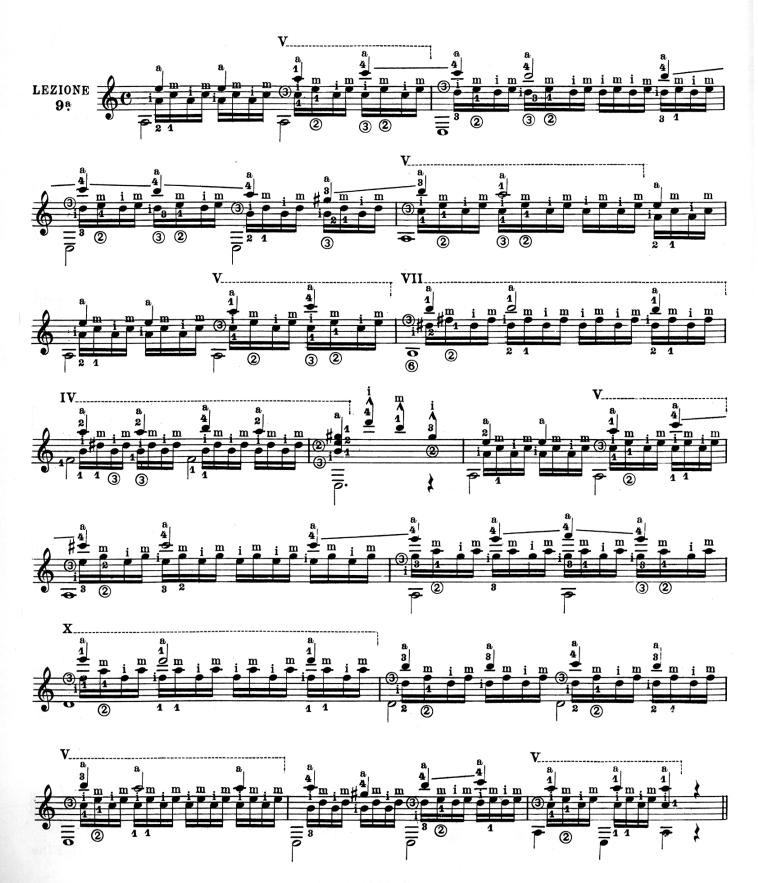


E. 1246 B.

Questo studio è molto utile specialmente per la mano destra. Bisogna tener presente che le dita anulare, indice e pollice devono premere le corde in modo perfettamente simultaneo, cioè senza arpeggiare.

In questo studio, come si vedrà, non esistono note accentate.

Si facciano scorrere le dita della mano sinistra qualora non sia assolutamente necessario alzarle.

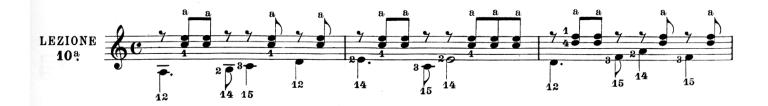


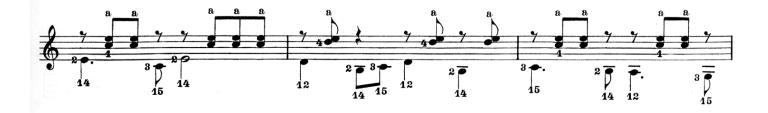
E. 1246 B.

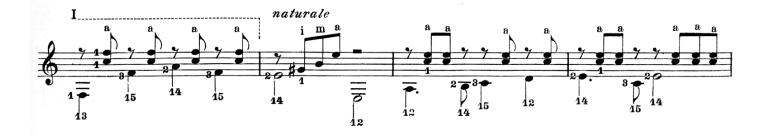
Già nello studio n. 44 ho dato le spiegazioni necessarie per eseguire i suoni armonici nei bassi; ora dirò soltanto che questo modo di eseguire quei suoni fu ideato, credo, dal grande maestro Tárrega, perché circa 35 anni fa invece di eseguirli come ho indicato nello studio 44, si eseguivano così: si appoggiava nel punto scelto per il suono armonico il polpastrello del dito indice della mano destra e si premeva la corda rispettiva col dito pollice, che doveva farlo al di sotto del dito indice come è naturale. Questo movimento risulta molto scomodo, perché si rompeva la posizione della mano destra ogni volta che si faceva un armonico. In questo studio bisogna preparare le posizioni della mano sinistra per quanto è possibile, in modo che l'allievo, senza più preoccuparsene, possa concentrare l'attenzione nel trovare i punti col dito pollice della mano destra.

Raccomando ancora che, una volta prodotto l'armonico, non si disturbi la corda con la mano destra, né si muova il dito della mano sinistra che lo preparò, perché, se non si fa così, il suono armonico si spegne immediatamente.

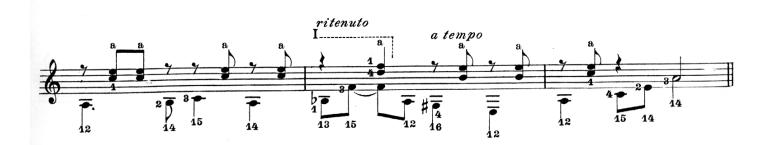
Tutti i bassi in armonici ottavati.











Poiché ho dato la spiegazione per gli armonici ottavati dei bassi, la darò anche per eseguirli nelle note acute. Dopo aver preparato le note o posizioni con la mano sinistra, che si devono preparare il più possibile, si pone il polpastrello del dito indice nel luogo e corda che segna l'armonico e si preme la stessa col dito anulare della mano destra: se questo armonico va accompagnato da un basso, si premono simultaneamente col dito anulare e il pollice della destra le corde indicate, come nel primo accordo di questo studio.

Torno a raccomandare una volta ancora che non si disturbino le corde che hanno prodotto gli armonici, né si muo-

vano le dita della mano sinistra che li hanno preparati, per non spegnere il suono armonico.

Si faccia attenzione in modo particolare nei casi come nella misura numero due, di suonare l'accompagnamento senza canto molto piano, così che il canto che ha prodotto l'armonico possa durare e distaccarsi nettamente.

Tutto il canto in armonici ottavati.

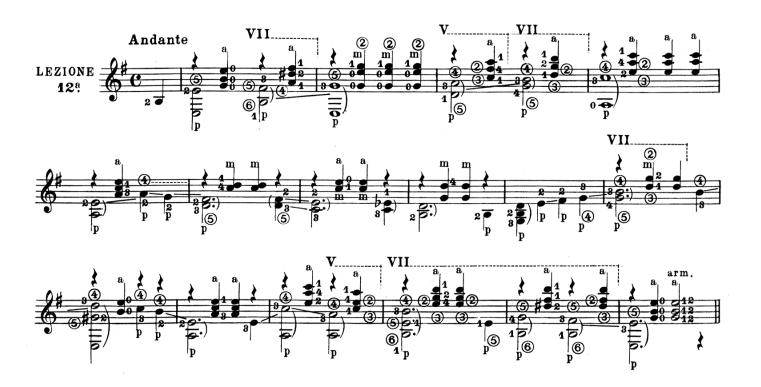


In questo studio fatto specialmente per la pratica dell'accentazione di due corde col dito pollice, si deve tener presente per la sua esecuzione quello che segue: nel suonare il mi della sesta col mi della quinta, che è il secondo suono dello studio, il dito pollice della mano destra si deve mettere sulla sesta corda con la parte estrema sinistra e prendendo poca corda, affinché il dito possa scivolare con più comodità e, attaccando le corde sesta e quinta con un movimento più rapido possibile, vada ad appoggiare sulla quarta corda.

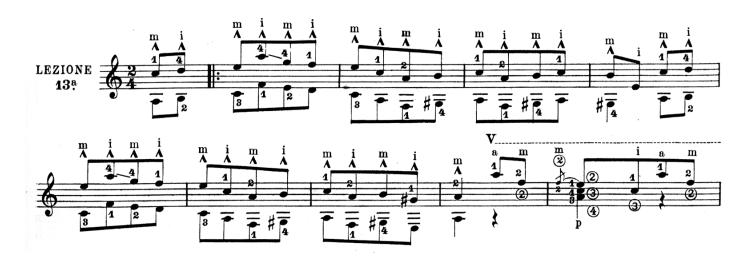
Nei casi in cui bisogna eseguire il movimento sulle corde quarta e quinta, il pollice andrà ad appoggiare sulla terza corda. Nei casi delle misure nona e undicesima, sono tre le corde su cui scorre il dito pollice, e com'è naturale, in

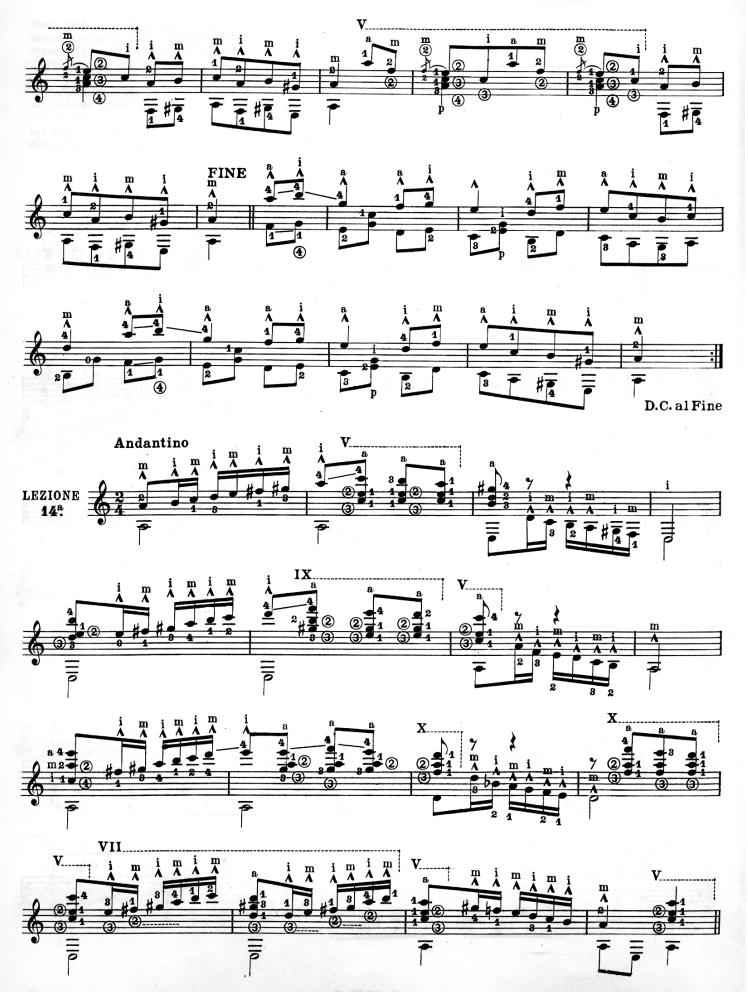
questi casi il dito andrà ad appoggiare sulla terza corda.

Bisogna ricordare, nell'eseguire questo studio, che il canto (fatto dal basso), deve distaccarsi nettamente, per cui non solo si darà più forza a quei bassi, e non li si disturberà affinché perduri il loro suono, ma si dovrà suonare molto più piano le note di accompagnamento che non hanno canto.

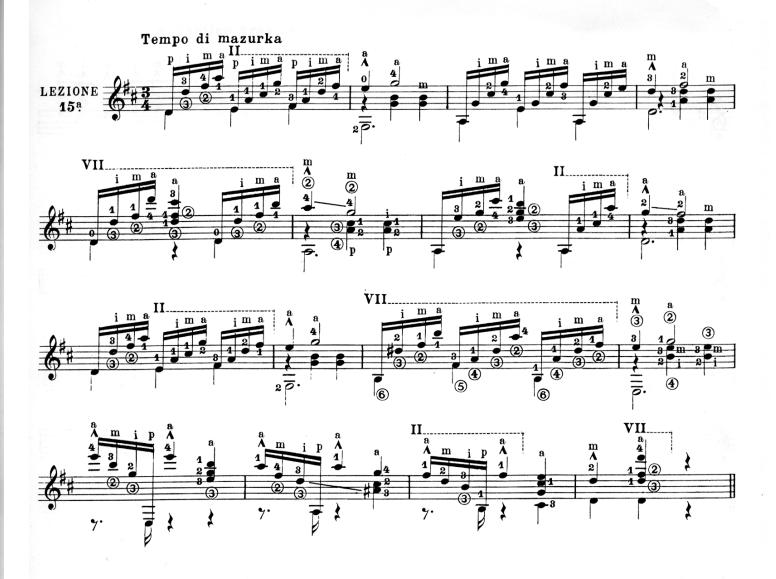


Questo è uno studio di decime; intervallo poco usato nella chitarra, ma ho voluto includerlo come esercizio. Nella nona, decima e tredicesima misura si presenta il caso di un mordente o appoggiatura breve seguito da un accordo. Si esegue nel modo seguente: si premono insieme il fa mordente col do della terza e il la della quarta e si lega rapidamente dal fa al mi della seconda, perché in realtà quest'ultima nota è prodotta dalla mano sinistra.



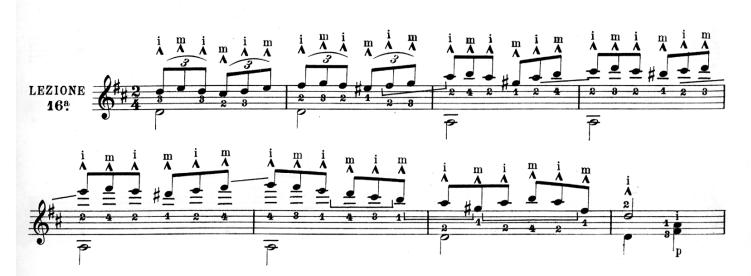


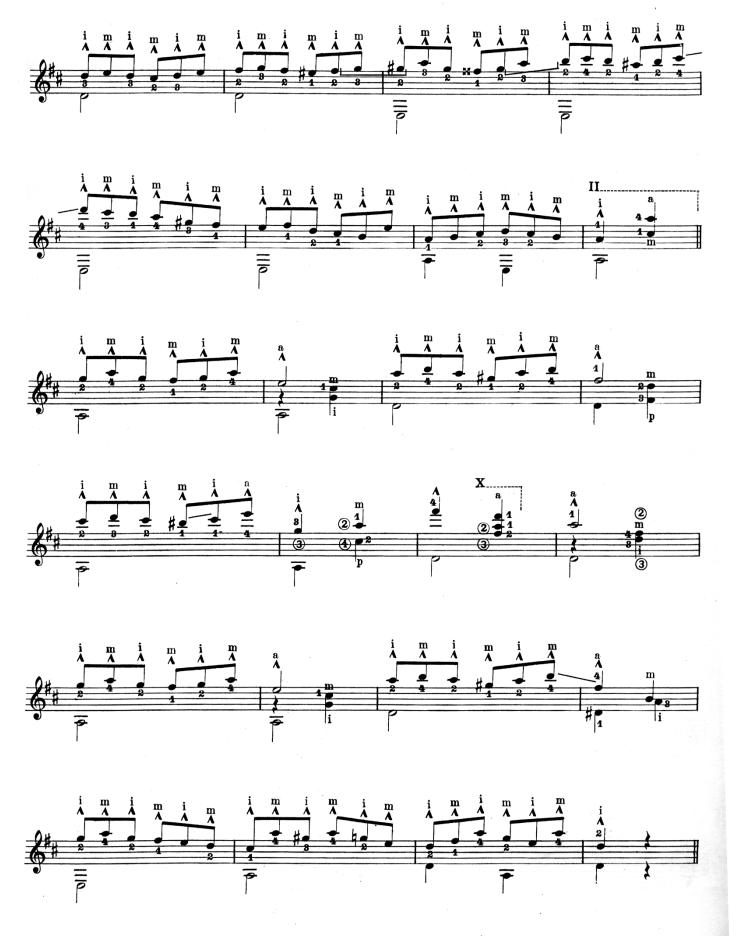
E. 1246 B.



Ripeterò una volta di più che vantaggio sia per l'esecutore far scorrere le dita della mano sinistra ogni volta che è possibile, invece di saltare. Ci sono alcuni casi in cui non si fanno scorrere le dita fra note vicine, e poiché sarebbe errore far rientrare i portamenti in questi casi, dò le indicazioni pertinenti a questo studio: eseguendo la seconda terzina della seconda misura, si conservi il secondo dito del fa #, da cui si scorrerà al la, prima nota della misura seguente. Nello stesso modo, eseguendo il la della seconda terzina della terza misura, si faccia scorrere il secondo dito impiegato al do #, prima nota della misura seguente; eseguendo il do # della seconda terzina della quarta misura, si farà scorrere il secondo dito al mi, prima nota della quinta misura; lo stesso accade, benché in note diverse, nelle misure numero 10, 11 e 12.

Si osservi strettamente la diteggiatura segnata. Attenzione ai portamenti che indicano lo scorrere delle dita.



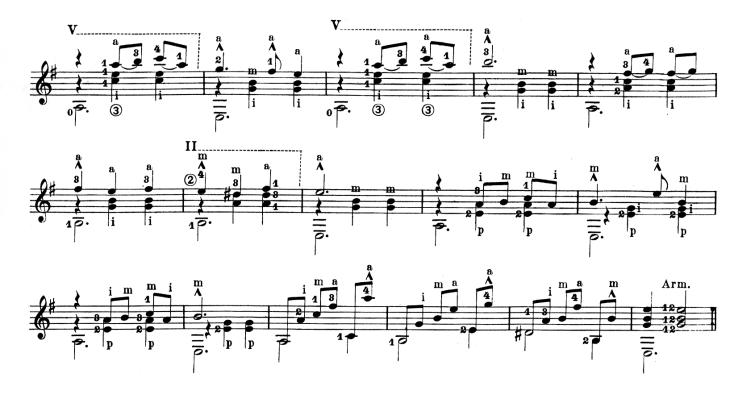


E. 1246 B.

Andantino grazioso



E. 1246 B.

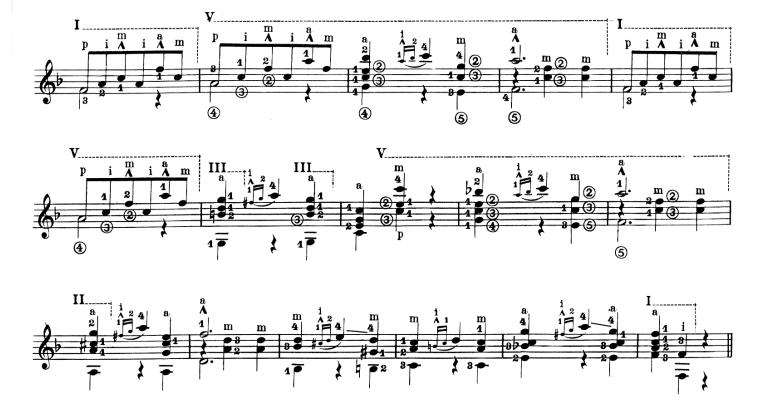


In tutti i casi in cui ci sono legati discendenti, si consiglia di preparare tutte le note, se è possibile, e a maggior ragione nel caso della prima misura di questo studio, in cui detti legati sono mordenti e per conseguenza devono essere eseguiti molto più rapidamente. Così, nella prima misura si metteranno in una sola volta le dita quarto, secondo e primo della mano sinistra rispettivamente sul do, si b, e la e, fatto ciò, si inizierà il legato; lo stesso accade nella misura n. 5 e nella n. 9. Perché i legati riescano meglio, bisogna dare maggiore forza alla nota iniziale.

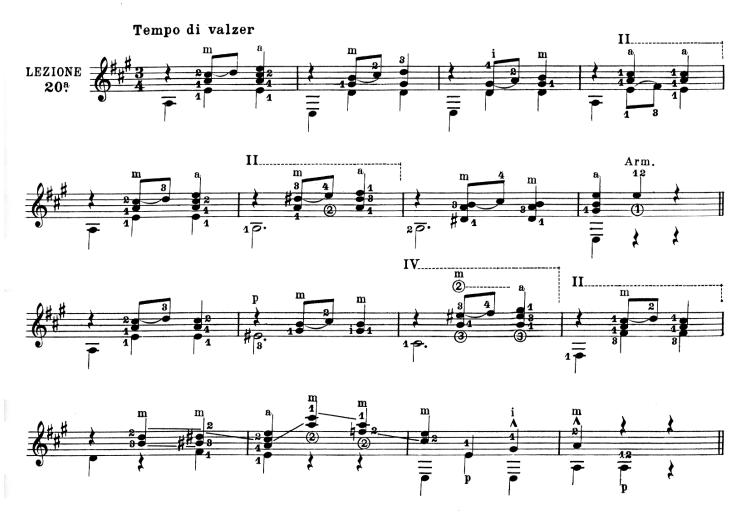
E' bene che l'allievo si abitui sempre, imprimendo forza alla mano destra, al modo che tende a far risaltare il canto, per cui, non solo vi deve dare maggior forza, ma anche deve dare meno forza ai suoni dell'accompagnamento che non hanno canto; per esempio, nella seconda misura, sono forti il primo e il secondo accordo e molto dolce il terzo, che è solo di accompagnamento, e così in tutti i casi simili. In generale è molto facile riconoscere il canto, poiché si scrive sempre con il gambo verso l'alto, salvo nel caso che il canto sia nelle note basse.



E. 1246 B.

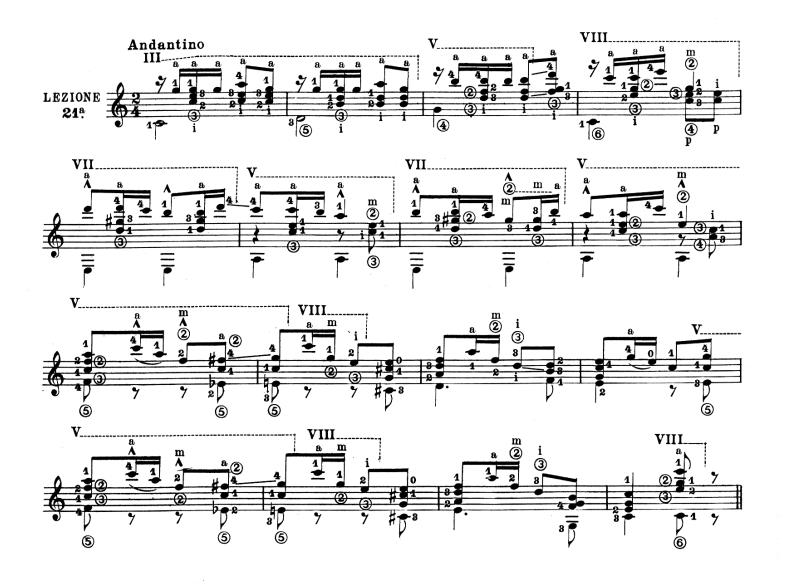


Questo studio è un po' scomodo per i legati che hanno accordi e posizioni fisse; lo si esegua dapprima in una forma non troppo veloce.

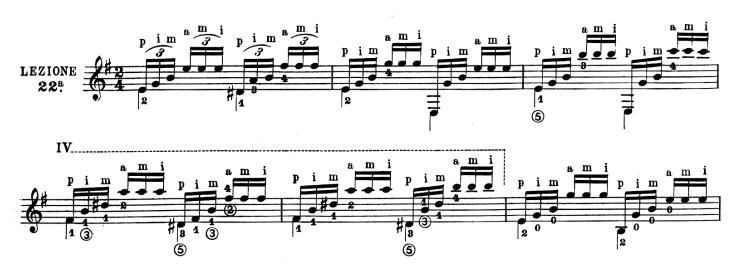


E. 1246 B.

Questo studio è stato fatto per essere suonato con due chitarre dal professore e dall'alunno col n. 31 delle « Quinte lezioni » per esercitarsi a suonare insieme, e più avanti, quando l'allievo sarà più esperto, potrà invertirsi l'esecuzione, suonando l'allievo lo studio delle « Quinte lezioni » e il professore lo studio seguente.



Si osservi il più strettamente possibile la regolarità del movimento, per cui bisogna stare molto attenti alla mano destra.



E. 1246 B.



E. 1246 B.

Si presti molta attenzione alla diteggiatura segnata e alle accentazioni.



E. 1246 B.

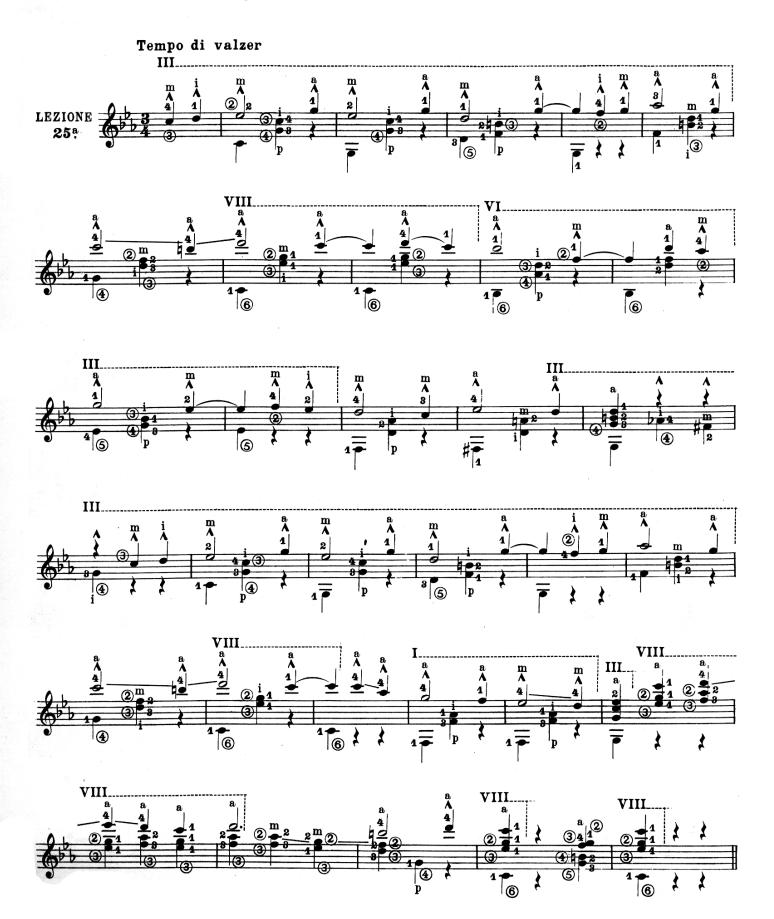
Questo è uno studio sui mordenti, portamenti e legati, a nota semplice e doppia; come si vedrà, ho segnato le accentazioni solo quando si tratta di nota semplice, perché quando sono doppie non è possibile, specialmente se sono corde vicine quelle che intervengono.

Nella penultima misura c'è una quintina da cui risulta un legato di sei note; per eseguirlo l'allievo dovrà preparare prima con la mano sinistra il re e il do doppio diesis, ma applicando maggior forza al primo dito che prepara l'ultima nota citata, perché esso deve tener la corda con fermezza perché non si muova dal suo posto nel movimento che le imprimono il secondo e il terzo dito per produrre il re e il mi.



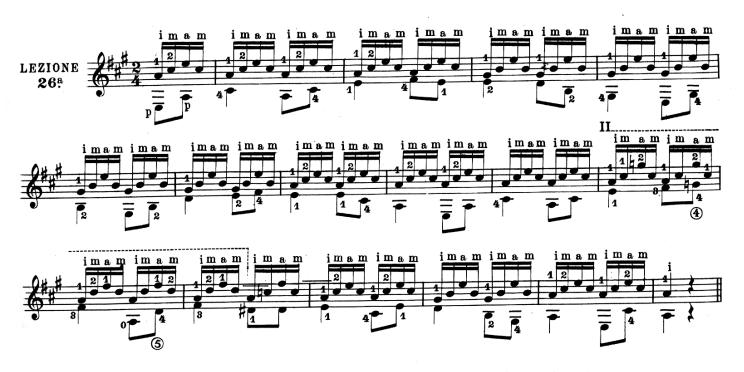
E. 1246 B.

Questo studio non ha altra difficoltà che quella di essere scritto in do minore e pertanto la sua lettura, poiché ci sono bemolli, risulta più difficile; è anche piuttosto scomodo per i continui barré a cui obbliga il tono scelto. Si prenda all'inizio in forma comoda e al tempo di valzer lento.

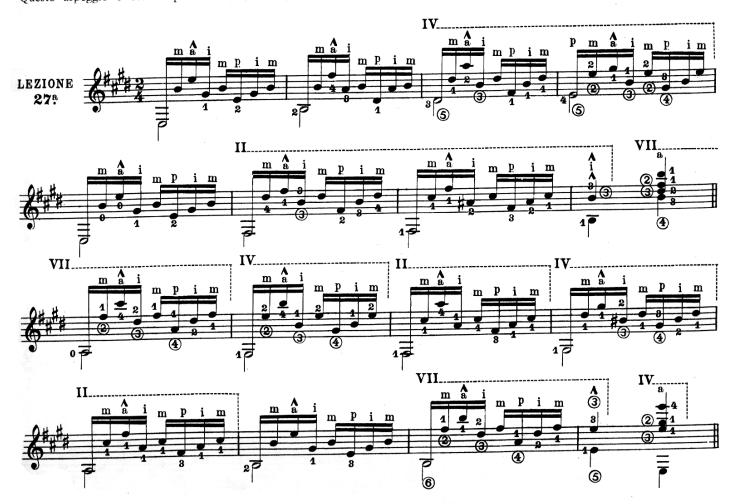


E. 1246 B.

Questo studio-esercizio è ottimo per entrambe le mani, ed eseguirlo darà buonissimi risultati. Preparando la prima posizione della mano sinistra si tenga presente che va preparata già dal mi della quarta che si troverà poco dopo, cioè si preparerà così: il secondo dito sul do # della seconda e il primo dito prendendo il la della terza e il mi della quarta e piegando la falange contro la giuntura; in questo modo si eviteranno movimenti di troppo e si raggiungerà con minor difficoltà il do # della quinta col quarto dito.



Questo arpeggio è ottimo per la mano destra; si conservi il più possibile la regolarità nel movimento.



E. 1246 B.

Questo studio è di gruppetti legati; per la sua esecuzione raccomando nuovamente che le dita della mano sinistra preparino prima le note che li formano per quanto è possibile e che sono: nelle misure n. 1, 3, 5 e 9, il si, la e sol #, e nelle misure n. 11 e 19 il la, sol e fa #.

Nel caso del portamento di la e si nella terz'ultima misura, questa ultima nota non si esegue con la mano de-

stra, poiché è di breve durata, in modo che si dà per eseguita col suono che le ha dato il portamento.

Si badi in questo studio a smorzare i suoni del secondo e terzo accordo della prima misura e simili, per rendere effettive le pause di crome che tolgono durata a questi accordi.

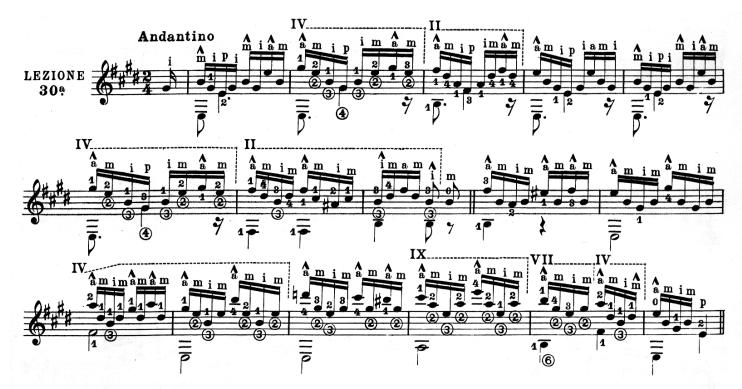


Questo studio è per l'esecuzione del trillo; si fa in questo modo: si prepara la nota principale, per esempio il la della prima misura, col secondo dito e con il quarto dito si percuote ripetutamente sopra il si, facendo attenzione a cavare il suono ogni volta che si preme il dito; il numero di volte che si fa questo, dipende dalla durata della nota principale e dalla velocità che si abbia dato allo studio. Conviene all'inizio che la velocità dello studio sia molto più lenta, il che non impedirà che il movimento del trillo sia eseguito il più leggermente possibile.

Nella chitarra si usa poco, ma esistono molte opere, specialmente quelle trascritte dal piano e dal violino, per cui è necessario apprenderne l'esecuzione.



Fare molta attenzione in questo studio alla diteggiatura e alle accentazioni.



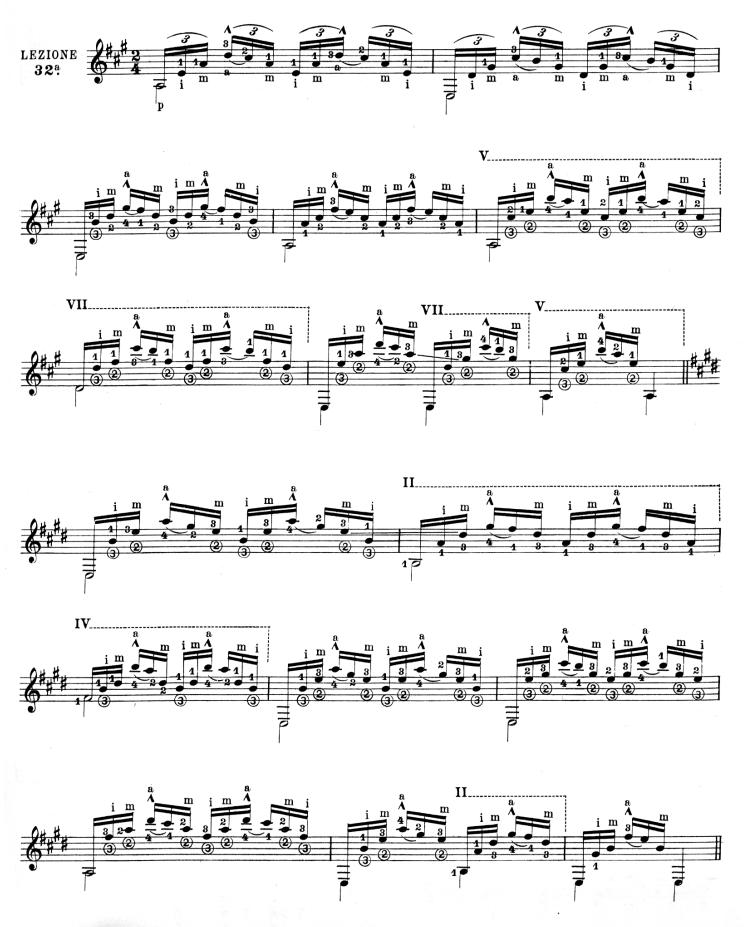
Nella misura dodici di questo studio si vede una piccola scala suonata col dito pollice della mano destra e anche, posta sopra le note, la diteggiatura di indice e medio; questo significa, in accordo con la piccola annotazione posta sopra la scala, che la diteggiatura è a piacere. La scuola moderna ha quasi eliminato il dito pollice nelle scale e io sono d'accordo con questa tendenza; ma ciò nonostante, talvolta è necessario usarlo, in casi di piccole scale, per non fare un brusco cambiamento di posizione della mano destra per poche note.

Si capisce che se si sceglie nella piccola scala citata la diteggiatura di indice e medio, arrivando al fa della misura seguente questa nota si deve in ogni modo suonare col pollice.

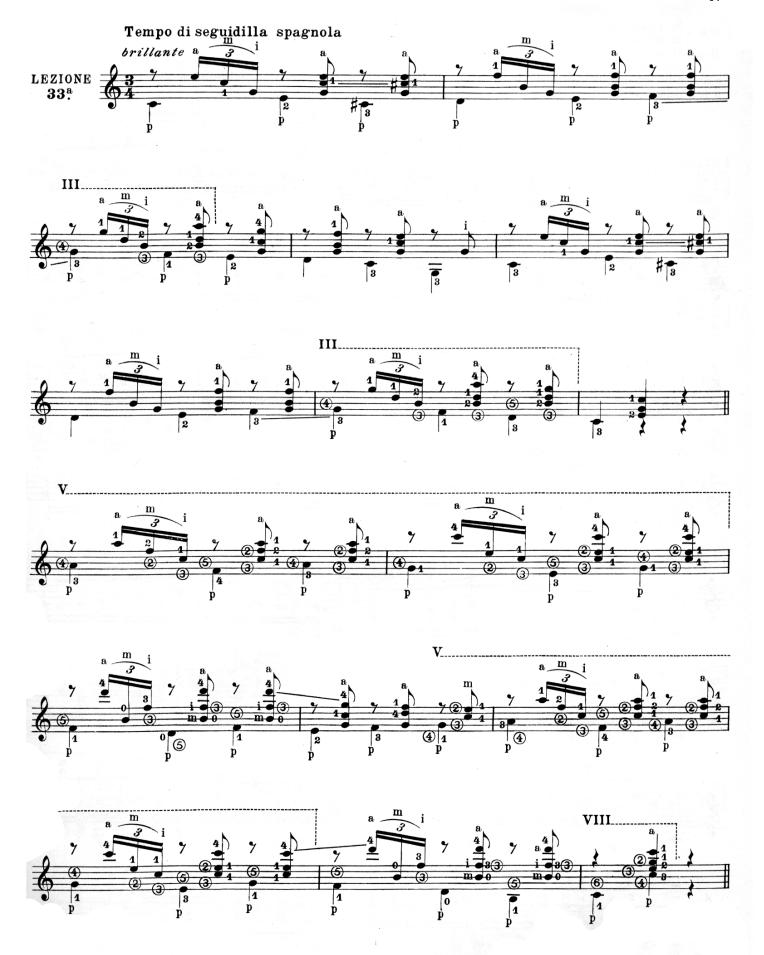


E. 1246 B.

Si accentino bene le note iniziali dei legati e si rispetti strettamente la diteggiatura. La velocità di questo studio sarà quella che l'allievo può ottenere.



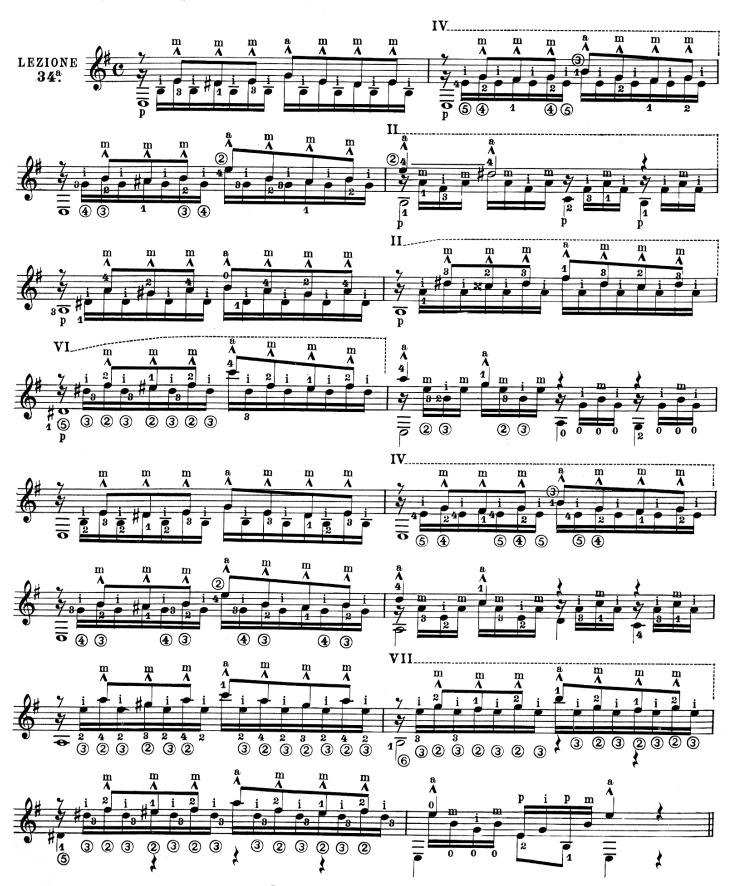
E. 1246 B.



E. 1246 B.

Si tengano presente le accentazioni segnate e la diteggiatura di entrambe le mani. Si preparino prima, nei limiti del possibile, le posizioni della mano sinistra, per ridurre al minimo i movimenti

Per esempio, nella misura n. 1 si conserva fermo il si della quinta corda; nella misura n. 2 il mi della quinta e il si della terza; nella misura numero 3 il sol della quarta e il mi della seconda; nella misura numero 5, il si della quinta, il re # della quarta e il sol # della terza e così via.



E. 1246 B.

In questo studio si presenta il canto in una forma rara e apparentemente irregolare. Risulta da un effetto a mio parere interessante.

- Si osservi strettamente la diteggiatura di entrambe le mani e le accentazioni segnate. Si facciano sempre scorrere, quando è possibile, le dita della mano sinistra.



E. 1246 B.

Si tenga presente, in questo studio di terze, quarte e seste, ciò che è stato indicato prima riguardo al far scorrere le dita della mano sinistra.



Questo studio è sui legati ritardati, cioè, fra due note legate se ne deve suonare con la mano destra un'altra o altre. E' necessario, per eseguirlo bene, che nei casi di legati discendenti, si preparino prima le due note del legato per poterlo eseguire con più comodità e con un buon risultato; per esempio, nella prima misura si preparano con la mano sinistra il do e il si che formano il legato, dopo di che si inizia l'esecuzione della misura; nella seconda misura si prepara il sol e il fa # del legato e così via.

Nei legati ascendenti, il dito della mano sinistra, che deve fare la seconda nota del legato, deve percuotere con sufficiente forza perché suoni distintamente la nota, e deve farlo il più vicino possibile alla sbarretta.



E. 1246 B.



E. 1246 B.